

Pfuntner, Laura. (2019). *Urbanism and Empire in Roman Sicily*. (VIII, 306 p.). Austin: University of Texas Press. ISBN 978-1-4773-1722-8.*

Loredana Cappelletti

Al centro dell'indagine di L. Pfuntner ci sono le storie di singole comunità e territori siciliani nei secoli della dominazione romana sull'isola, a partire dalla metà del III sec. a.C., con la descrizione dei cambiamenti abitativi, architettonici e produttivi da essi vissuti nel tempo, con l'analisi dei loro contesti demografici e socio-economici di formazione e sviluppo, del loro *status* giuridico e tributario.

Tranne alcuni difetti che ne affaticano la consultazione – *e.g.* la mancata indicazione nel prospetto contenutistico dei paragrafi che compongono i singoli capitoli oppure dei numerosi maps, figures e plans che corredano i rispettivi argomenti oppure ancora le note con citazioni di fonti e bibliografia posizionate a fine volume – la qualità dell'opera in esame è notevole sotto vari aspetti: chiarezza nell'esposizione e nella presentazione di obiettivi e risultati, approccio necessariamente coinvolgente tutte le fonti disponibili dirette e indirette sulle diverse comunità considerate, una ricerca e un'analisi del singolo dettaglio informativo ben calibrato anche in un quadro di considerazioni sia particolari che generali; e soprattutto si ha la percezione costante di uno studio attento e meditato, sfociato originariamente in una tesi di Dottorato presso la University of California, Berkeley, nel 2013, e poi dato alle stampe sei anni dopo con le opportune integrazioni di dati e aggiornamenti bibliografici.

Nelle ventuno pagine introduttive l'A., ripercorrendo le varie fasi e componenti del popolamento e della vita nell'isola, ribadisce l'importanza politica ed economica e l'unicità geografica e culturale che hanno connotato per secoli il ruolo

di primo piano rivestito dalla Sicilia nella storia del Mediterraneo e della Roma repubblicana e imperiale.¹ Si tratta di fattori che in qualche modo devono stimolare a superare le difficoltà di ricostruirne un quadro esaustivo, diacronico e sincronico, dei numerosi insediamenti. Tali difficoltà sono causate principalmente dalle note, frequenti carenze quantitative e problematicità interpretative della documentazione ad oggi nota,² ma anche, secondo la giusta opinione dell'A., da un moderno approccio limitativo allo studio degli insediamenti siciliani solo in quanto cities rispondenti a determinate caratteristiche istituzionali, spaziali e monumentali della *polis/civitas*; un approccio che dimentica il fattore comunità civica in sé, ossia gli individui, il corpo sociale che crea, modifica, sovvenziona, utilizza spazi, luoghi e istituzioni in forme insediative più fluide e dinamiche diverse dallo standard *polis/civitas*, e che nondimeno (ri)costruisce la propria coesione e sente la propria identità di appartenenza (significativi *e.g.* i casi di Calacte, Halaesa, Morgantina).

Dopo aver fissato i criteri metodologici generali applicabili per individuare e indagare attraverso la documentazione archeologica, il

- 1 Un ruolo fondamentale giocato dal contesto siciliano anche sul piano dell'evoluzione dell'apparato militare e governativo della stessa Roma medio-repubblicana, come giustamente ricorda l'A., ai cui rinvii bibliografici (p. 239, nt. 4) si aggiungano Coarelli (2014), Cébeillac-Gervasoni (2014) e Prag (2017).
- 2 Emblematico di tali difficoltà documentali è il periodo dei provvedimenti giuridico-amministrativi romani riguardanti l'isola intrapresi in età tardo-repubblicana e augustea, sui cui vd. una sintesi recente in Soraci (2018); per singole comunità siciliane e i dubbi sul loro *status* vd. Korhonen & Soraci (2019).

* Recensione nell'ambito del Progetto di Ricerca Nr. P 30279-G25 (FWF, Austria).

processo di formazione, sviluppo, ma soprattutto di declino e abbandono di un antico centro urbano, l'A. prende in considerazione, nei Capp. 1 e 2 (pp. 22–93), le cause e le conseguenze dei cambiamenti insediativi subiti tra l'ultimo cinquantennio della Repubblica e la prima metà del III sec. d.C. da una serie di comunità siciliane concentrate nella costa meridionale e settentrionale e nelle zone interne dell'isola. Centri quali Heraclea Minoa, Phintias, Camarina, Calacte, Ietas e Morgantina assistono alla graduale decadenza del loro spessore politico ed economico collegato alla preesistente entità poleica già in età giulio-claudia o anche prima, come nel caso di Heraclea Minoa, che dopo fasi di contrazione del centro abitato e di cambio di destinazione e utilizzo di spazi pubblici (teatro e *agora*) risulta definitivamente abbandonata sul finire del I sec. a.C. All'incirca allo stesso periodo, e molto probabilmente per le stesse cause legate a fattori ambientali, risale anche l'abbandono dei quartieri residenziali a Phintias/Licata, un centro che appena un secolo prima lasciava tracce epigrafiche di una matura struttura politico-istituzionale.³ Decisamente posteriore e per cause solo ipotizzabili risulta l'abbandono del sito originariamente fenicio-punico di Soluntum, che agli inizi del III sec. d.C. lascia l'ultima traccia epigrafica del funzionamento del proprio appa-

rato governativo (CIL X 7336), dopo un vuoto documentale di ben due secoli.⁴ Anche nell'elima Segesta si assiste al declino delle principali aree pubbliche e residenziali sul Monte Barbaro verso la metà del III sec. d.C., e tuttavia qui le evidenze archeologiche rivelano una ripresa insediativa a partire dal V sec. d.C. attestata anche per via epigrafica.⁵ Non ha invece un adeguato supporto epigrafico la durevole persistenza del tessuto urbano di Halaesa rilevata dall'indagine archeologica sino al VII sec. d.C., ma che inizia a subire riadattamenti e restringimenti degli spazi pubblici già a partire dal II sec. d.C., con una parallela diminuzione degli insediamenti rurali circostanti, che nei secoli precedenti risultano collegati alla città non solo da un punto di vista produttivo ed economico, ma anche amministrativo, come si evince dall'importante documento noto come Tabula Halaesina.⁶

Nei capitoli 3–5 (pp. 94–190) si segue lo sviluppo urbanistico e monumentale e l'evoluzione istituzionale vissuta da centri quali Lilybaeum, Agrigentum in Sicilia occidentale e Tyndaris, Tauromenium, Centuripae, Catania, Siracusa nella parte orientale attraverso i risultati delle indagini archeologiche, le testimonianze letterarie (principalmente le Verrine ciceroniane) ed epigrafiche.⁷ Essi furono elevati allo *status colo-*

3 Oltre al testo con probabile menzione di due ginnasiarchi inciso su un *louterion* rinvenuto all'inizio del secolo corrente citato dall'A. e corrispondente ora a ISic003423, ritengo più degno di nota menzionare il decreto IG XIV 256, che documenta l'apparato governativo cittadino in piena attività nel II sec. a.C. (vd. EDR136747). Restando all'attività di organi di governo svolta nei rispettivi spazi nei centri passati in rassegna dall'A. nel Cap. 1, ricordo che un'utile sintesi su scavi, caratteristiche e cronologia di *agora* e *bouleuteria* di Monte Iato si trova ora in Isler (2012), con riferimenti anche alla nutrita serie di bolli laterizi con menzione in greco di singoli magistrati eponimi, privi di titolatura, utilizzati ancora fino alla metà del I sec. d.C. (SEG 26, 1070, 1–10). Per quanto riguarda infine il decreto onorifico di Calacte SEG 59, 1102 citato dall'A. (p. 53), e risalente al II–I sec. a.C. (EDR150728), vd. ora Arena (2019).

4 Alle tre iscrizioni onorifiche greche di II–I sec. a.C. ricordate dall'A. (p. 64) con menzione di ginnasiarchia, *hierothytia* eponima e *amphipolia* si aggiunga ora il testo rinvenuto nel 2006–2007 nello spazio agoraico-forense di Solunto con dedica all'*antistrategos Sextus Peducaeus* pubblicato da Calascibetta & Di Leonardo (2012); cfr. ISic3419 (76–75 a.C.).

5 Per l'epigrafe funeraria cristiana del 524 d.C. vd. ora il *corpus* aggiornato di Ampolo & Erdas (2019), risp. nr. ISegesta L15; qui anche l'*ostrakon* inedito ISegesta L19 di età tardoantica o altomedievale.

6 Sul documento (IG XIV 352, cfr. ISic1174, II–I sec. a.C.) vd. ora Cappelletti (2020: pp. 256–258); cfr. Prag (2018). Per l'evidenza epigrafica alesina si veda Prag & Tigano (2018).

7 In particolare per Lilybaeum vd. le importanti novità epigrafiche in Ampolo (2016) e in Giglio & De Simone (2019). Una discussione recente delle evidenze letterarie

niale e municipale a partire dall'età augustea, e questo fu uno dei fattori che assieme ad altri (e.g. importanti strutture portuali, sedi amministrative provinciali, lealtà verso il governo centrale, legami di parentela e patronato con membri della nobiltà senatoria romana e della casata imperiale) consentì a questi centri di assumere presto un rilievo politico, culturale ed economico e una centralità in ambito insulare e al cospetto del governo imperiale, tali da soppiantare il diffuso sistema insediativo e organizzativo delle *poleis* di antica data, ma soprattutto da consentire la loro continuità abitativa e una durevole vitalità economica e culturale per tutta l'età imperiale, sino alla tarda antichità e anche oltre.

Nel capitolo 6 (pp. 191–206) si enunciano le caratteristiche peculiari delle strutture insediative e organizzative proprie delle comunità costiere a oriente e a occidente dell'isola, per delineare gli aspetti di un ormai “distinct Romano-Sicilian urbanism” emerso e consolidatosi nel tempo in queste zone e obbediente nelle sue prime fasi d'età augustea a tendenze/necessità di restauro, modernizzazione e decoro urbano, tipiche dell'ideologia e delle iniziative del *princeps* riscontrabili nella stessa *Urbs*. Tra le peculiarità individuate in Sicilia dall'A., anche attraverso un confronto con le coeve evidenze d'età imperiale restituite da numerosi centri in Grecia, in Italia, in Asia Minore e in Africa settentrionale, c'è una modifica e rifunzionalizzazione di strutture e spazi urbani preesistenti, come e.g. la “forumizzazione” delle *agorai*, il riadattamento dei teatri in arene o di antichi edifici in aree cultuali per esprimere devozione all'imperatore, ma c'è anche la costruzione di anfiteatri, acquedotti, terme o le pavimentazioni stradali; c'è infine l'assenza di strutture, come

e.g. i *macella*, e la definitiva, precoce decadenza dei ginnasi come luoghi per antonomasia deputati alla formazione atletica, militare e intellettuale del corpo cittadino attivi in diverse comunità siciliane sino alla fine del I sec. a.C.⁸

Nel capitolo 7 (pp. 207–227) l'attenzione si concentra su un nuovo sistema insediativo di tipo non urbano e con finalità produttive ed economiche del tipo *stationes/mansiones* e “agro-towns” o *vici*, creatosi come portato indiretto dei provvedimenti imperiali e integratosi per così dire negli spazi politicamente e demograficamente vuoti lasciati disponibili da comunità siciliane ormai decadute o addirittura scomparse. La nuova tipologia insediativa è rappresentata da Megara Iblea e Naxos, rioccupate in età imperiale, ma soprattutto dal caso di Philosophiana, un sito sorto *ex novo* in età augustea in Sicilia centro-meridionale e che mostra tracce di frequentazione sino ai secoli VIII e IX.

Nelle Conclusioni finali (pp. 228–238) l'A., dopo un breve *excursus* relativo alle reti di comunicazione esistenti fra i diversi tipi di insediamenti siciliani in età romana sulla base dell'*Itinerarium Antonini* (86.2–98.1), riformula e ribadisce gli obiettivi e i risultati della sua ricerca, del resto ripetutamente formulati nelle sezioni conclusive poste in calce ai singoli capitoli del volume; ripetizioni tuttavia necessarie, poiché rendono più chiari il valore e la portata innovativa della sua opera.

ed epigrafiche relative alla storia politico-istituzionale di Centuripe e Siracusa si trova rispettivamente in Cappelletti (2020a) e Cappelletti (2020b). Per le vicende costruttive e funzionali del teatro di Agrigentum vd. la specifica sezione ad esso dedicata nel volume di Camminci & Parello & Rizzo (2019: pp. 163–228), mentre per il *corpus* epigrafico vd. Prag (2018a).

8 Su funzioni e sviluppi dei ginnasi siciliani vd. ora Trümper (2018).

Bibliografia

- Ampolo, C. (2016). Il culto di Ercole a Lilibeo: un nuovo documento dei rapporti tra genti e culture diverse nella Sicilia Occidentale. *Mare Internum*, 8, 21–37.
- Ampolo, C., & Erdas, D. (2019). *Inscriptiones Segestanae. Le iscrizioni greche e latine di Segesta*. Pisa: Edizioni della Normale.
- Arena, E. (2019). Una nuova evidenza di sigle “demotiche” e di synkletos dalla Sicilia tardoellenistica: SEG LIX.1102 e la storia di Kale Akte. In F. Beutler, & Th. Pantzer (Eds.), *Sprachen – Schriftkulturen – Identitäten der Antike. Beiträge des XV. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik, Wien 28. August bis 1. September 2017* (Wiener Beiträge zur alten Geschichte online, 1; pp. 1–40). Wien: Verlag Holzhausen.
- Calascibetta, A. M. G., & Di Leonardo, L. (2012). Un nuovo documento epigrafico da Solunto. In C. Ampolo (Ed.), *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche* (pp. 37–49). Pisa: Edizioni della Normale.
- Cammineci, V., Parello, M. C., & Rizzo, M. S. (Eds.). (2019). *THEAOMAI. Teatro e società in età ellenistica, Atti delle XI Giornate Gregoriane (Agrigento, 2–3 dicembre 2017)*. Firenze: All’Insegna del Giglio.
- Cappelletti, L. (2020). Postille istituzionali al decreto SEG, 1100 da Alesa, Sicilia. *Index*, 48, 249–264.
- Cappelletti, L. (2020a). Sull’amphipolos in IG XIV 574 da Centuripe. *Studi Classici e Orientali*, 66, 133–142.
- Cappelletti, L. (2020b). Sacerdozi eponimi di Sicilia: il caso siracusano. *Athenaeum*, 108(2), 357–374.
- Cébeillac-Gervasoni, M. (2014). Quaestor Ostiensis. Une fonction ingrate? In M. Chiabà (Ed.), *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli* (pp. 53–62). Trieste: Edizioni Università di Trieste.
- Coarelli, F. (2014). I quaestores classici e la battaglia delle Egadi. In M. Chiabà (Ed.), *Hoc quoque laboris praemium. Scritti in onore di Gino Bandelli* (pp. 99–114). Trieste: Edizioni Università di Trieste.
- Giglio, R., & De Simone, R. (2019). Epigraphica Lilybetana. Tra Punici, Greci e Romani. Un decennio di ricerche (2006–2016). Note bibliografiche. In F. Beutler, & Th. Pantzer (Eds.), *Sprachen – Schriftkulturen – Identitäten der Antike. Beiträge des XV. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik, Wien 28. August bis 1. September 2017* (Wiener Beiträge zur alten Geschichte online, 1; pp. 1–5). Wien: Verlag Holzhausen.
- Isler, H. (2012). L’agora ellenistica di Iaitas. In C. Ampolo (Ed.), *Agora greca e agorai di Sicilia, Giornate Internazionali di Studi, Erice, 12–15 ottobre 2009* (pp. 229–238). Pisa: Edizioni della Normale.
- Korhonen, K., & Soraci, C. (2019). Forme amministrative e scelte linguistiche nelle epigrafi e nelle monete della Sicilia romana. *Gerión*, 37(1), 97–116.
- Prag, J. R. W. (2017). A revised edition of the Latin inscription on the Egadi II Bronze rostrum from the Egadi Islands. *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 202, 287–292.
- Prag, J. R. W. (2018). A new bronze honorific inscription from Halaesa, Sicily, in two copies. *Journal of Epigraphic Studies*, 1, 93–141.
- Prag, J. R. W. (2018a). The epigraphy of Agrigento in context. In V. Cammineci et al. (Eds.), *Agrigento ellenistico-romana. Coscienza identitaria e margini di autonomia, Atti della Giornata di Studi, Agrigento, 30 giugno 2016* (pp. 27–36). Bari: Edipuglia.
- Prag, J. R. W., & Tigano, G. (2018). *Alesa Arconidea: il lapidarium*. Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell’identità siciliana.
- Soraci, C. (2018). Diritto latino, cittadinanza romana e municipalizzazione: trasformazioni graduali e progressive in Sicilia tra Cesare e Augusto. *Dialogues d’histoire ancienne*, 44(1), 37–58.

Trümper, M. (2018). Gymnasia in Eastern Sicily of the Hellenistic and Roman Period. In U. Mania, & M. Trümper (Eds.), *Development of Gymnasia and Graeco-Roman Cityscapes* (pp. 43–73). Berlin: Edition Topoi.

Univ. Doz. Mag. Dr. Loredana Cappelletti / locappe@tin.it

Department of Roman Law and Antique Legal History
University of Vienna, Faculty of Law
Schenkenstraße 8-10, 1010 Wien, Austria



This work can be used in accordance with the Creative Commons BY-SA 4.0 International license terms and conditions (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). This does not apply to works or elements (such as image or photographs) that are used in the work under a contractual license or exception or limitation to relevant rights.
